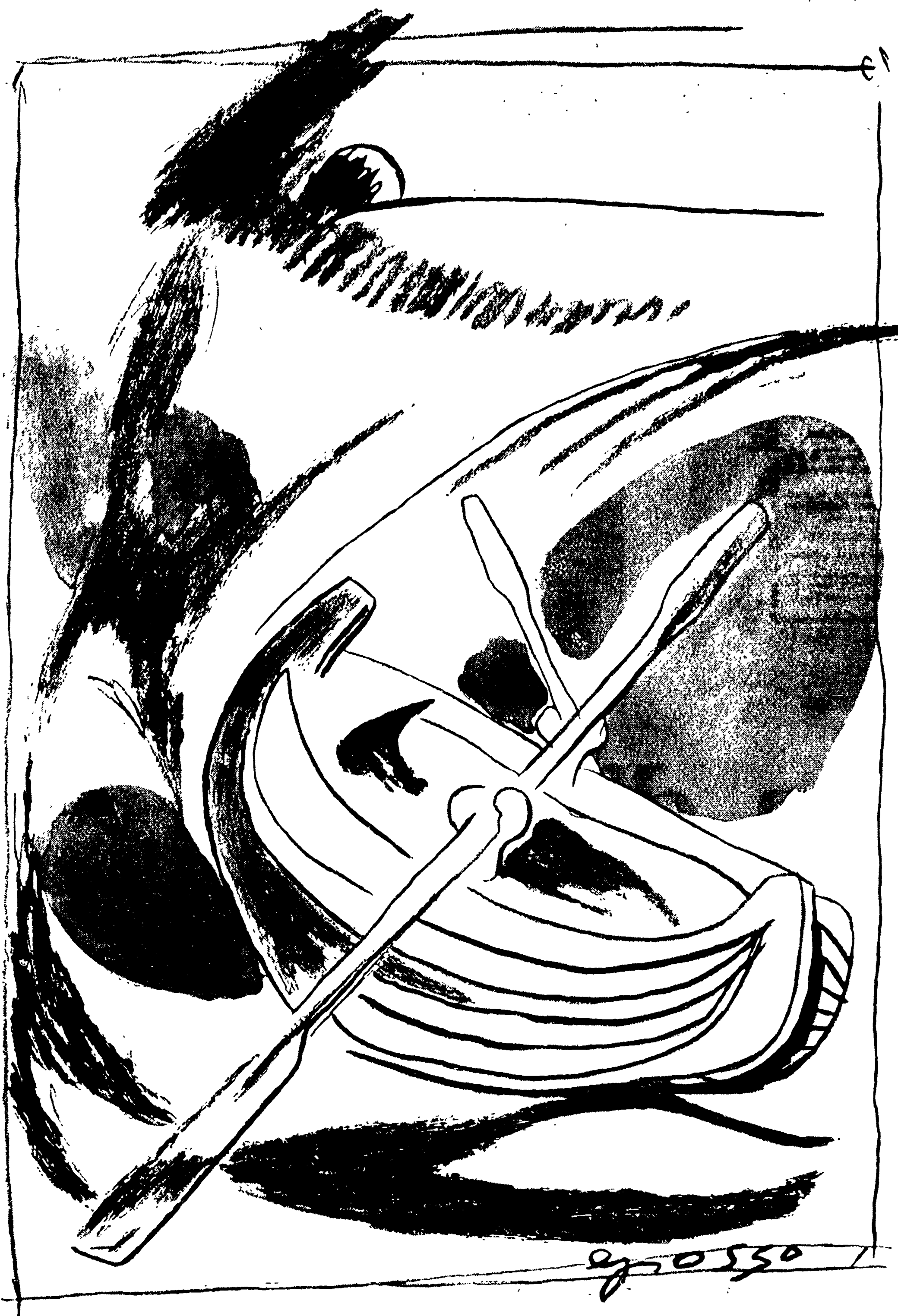




Nato a Oak Park, nei dintorni di Chicago, il 21 luglio 1898, Ernest Hemingway ha riempito di sé le cronache del rotocalchi e le rubriche di critica letteraria, più di ogni altro scrittore di questo mezzo secolo. Vissuto tra realtà e mito, egli è scomparso in un alone di misteriosa tragedia nel luglio dello scorso anno, per un singolare « incidente ».

La sua personalità di uomo e di scrittore è troppo nota perché sia necessario illustrarla diffusamente. Le sue opere, da « Addio alle armi » (1929) a « Morte nel pomeriggio » (1932), da « Avere e non avere » (1937), a « Per chi suona la campana » (1940), fino a « Il vecchio e il mare » (1953), sono state vendute a migliaia e migliaia di copie anche nel nostro paese.

A circa un anno dalla scomparsa del grande scrittore, pubblichiamo questo suo racconto, tratto da « I quarantatré racconti » per gentile concessione degli editori Mondadori e Einaudi.



Disegno di Luigi Grosso

ERNEST HEMINGWAY

La fine di qualcosa

Molti anni fa Hortons Bay era un paese rumoroso. Chiunque abitasse ad Hortons Bay non poteva non udire il rumore delle grandi seghe del mulino sul lago. Poi, un anno, non vi furono più tronchi per far legna. I battelli della legna vennero nella baia e furono caricati con tutto il taglio del mulino accatastato nel cantiere. Tutte le cataste di legna furono portate via. Dal grande edificio del mulino fu tolto tutto il macchinario che si poteva asportare e issato a bordo dei battelli dagli operai che avevano fatto funzionare il mulino. Il battello uscì dalla baia verso il lago aperto rimorchiando le due grandi seghe, il carrello che portava

i tronchi sotto le seghe circolari, e tutte le ruote, gli ingranaggi, le travi di ferro; il tutto sistemato sopra un pesante carico di legna che appena emergeva dall'acqua. Le vele si gonfiarono ed il battello si mosse verso il lago aperto, portando con sé tutto quello che aveva fatto del mulino un mulino e di Hortons Bay una cittadina. Le case-dormitorio ad un sol piano, la mensa, il magazzino della compagnia, gli uffici del mulino ed il grande mulino stesso rimasero abbandonati in mezzo alla distesa di segatura che copriva il terreno paludoso presso la spiaggia della baia. Dieci anni dopo non c'era rimasto nulla del mulino, tranne il perimetro bianchic-

cio delle fondamenta di pietra, che appariva tra la ricsciuta boscaglia mentre Nick e Marjorie remavano lungo la spiaggia. Si tenevano sull'orlo del canale, dove il fondo calava improvvisamente dai banchi di sabbia quasi a fior d'acqua fino a dodici piedi nell'acqua oscura. Andavano alla punta a piazzare le lenze di notte per le trote. — Ecco là il nostro vecchio rudere, Nick — Marjorie disse. Nick, remando, guardò le pietre bianche tra il verde. — Ecco là — disse. Disse Marjorie: — Ti ricordi quando era un mulino?

— Me ne ricordo appena — disse Nick. — Sembra piuttosto — disse Marjorie — un castello. Nick non disse nulla. Remò e persero di vista il mulino, seguendo la linea della spiaggia. Poi Nick tagliò attraverso la baia. — Non abboccano — disse. — No — disse Marjorie. Stava sempre attenta alla canna, anche mentre parlava. Le piaceva pescare. Le piaceva pescare con Nick. Molto vicina alla barca una grossa trota apparve un attimo alla superficie. Nick remò forte con un remo girando la barca in modo che l'esca che filava dietro pas-

le volte Nick sistemò alla base della canna un grosso pezzo di legno per tenerla ferma e con un pezzo più piccolo dette l'inclinazione voluta. Girò il rocchetto riprendendo la lenza lasca in modo che il filo corresse teso fin dove l'esca giaceva sul fondo sabbioso del canale e mise il click al rocchetto. Quando una trota in cerca di cibo sul fondo avesse preso l'esca se la sarebbe tirata con sé svolgendo la lenza in velocità e facendo cantare il rocchetto munito di click. Marjorie accostò alla punta un po' più in là, per non disturbare le lenze. Con qualche remata forte fece salire parecchio la prua sulla spiaggia. Piccole onde giunsero con la barca. Marjorie mise piede a terra e Nick tirò la barca completamente in secco.

— Cos'hai, Nick? — Marjorie chiese. — Non lo so — disse Nick, raccogliendo legno per fare un fuoco. Fecero un fuoco con legna di risacca. Marjorie andò a prendere nella barca una coperta. La brezza della sera portava il fumo verso la punta, così Marjorie distese la coperta tra il fuoco e il lago.

Marjorie si sedette sulla coperta voltando la schiena al fuoco ed aspettava Nick. Nick venne e si sedette accanto a lei sulla coperta. Dietro di loro avevano la punta dove già gli alberi cominciavano a ricscere, davanti la baia con la gola di Hortons Creek. Non era ancora buio del tutto. La luce del fuoco giungeva fino all'orlo dell'acqua. Nick e Marjorie potevano vedere le due canne d'acciaio inclinate sull'acqua oscura. Il fuoco faceva luccicare i rocchetti.

Marjorie aprì il cestino della cena. — Non ho voglia di mangiare — disse Nick. — Avanti, mangia, Nick. — Va bene.

Mangiarono senza parlare, guardavano le due canne e la luce del fuoco nell'acqua. — Ci sarà la luna, stanotte — Nick disse. Guardò oltre la baia le colline che cominciavano a profilarsi contro il cielo. Egli sapeva che dietro le colline la luna stava salendo.

— Lo so — Marjorie disse, felice. — Sai tutto — disse Nick. — Oh, Nick, per piacere piantala! Per piacere non essere così! — Mica posso farci niente io — Nick disse. — Sta a te. Tu sai tutto. Questo è il guaio. Lo sai che sta a te.

Marjorie non disse niente. — Ti ho insegnato tutto ormai. Tu lo sai che sta a te. Che cos'è che non sai? — Oh, piantala — disse Marjorie. — Ecco che spunta la luna.

Stavano seduti sulla coperta senza toccarsi e guardando la luna salire. Disse Marjorie: — Non è necessario che tu dica stupidaggini. Che cos'hai, insomma.

— Non lo so. — Invece lo sai. — No, io no. — Avanti, dillo. Nick guardò la luna, che saliva in alto sopra le colline.

— Non è più divertente — disse. Aveva paura di guardare Marjorie. Poi la guardò. Seduta gli voltava la schiena. Guardò la schiena di Marjorie. — Proprio non è più divertente — disse. — Nemmeno un po'.

Lei non disse niente. Egli continuò: — Mi pare come se tutto dentro di me fosse andato al diavolo. Non so, Marge. Non so proprio cosa dire.

Continuò a fissare la schiena di lei. Chiese Marjorie: — Non è divertente l'amore? — No — disse Nick.

Marjorie si alzò. Nick rimase seduto, con la testa tra le mani. — Prendo io la barca — Marjorie avvertì. — Tu puoi fare a piedi il giro della punta.

— Bene — disse Nick. — Te la spingo in acqua. — Non c'è bisogno — disse lei. E fu sull'acqua in barca, sotto la luce della luna. Nick tornò indietro e si distese con la faccia giù sulla coperta accanto al fuoco. Sentiva Marjorie remare sull'acqua.

Rimase disteso per molto tempo. Era ancora disteso quando sentì Bill giungere allo scoperto dal bosco. Sentì Bill avvicinarsi al fuoco. Non si mosse, non gli importava di Bill.

— Allora è andata via? — disse Bill. — Sì — Nick disse, disteso, con la faccia sulla coperta. — Successo scene? — No, nessuna scena. — Come ti senti? — Oh, va via Bill! Va via per un po'. Bill scelse un sandwich dal cestino della cena e si mosse per andare a dare un'occhiata alle canne.

Ernest Hemingway

sasse dove la trota era intenta a mangiare. Quando il dorso della trota comparve a fior d'acqua i pesciolini saltarono spaventati. Punteggiarono la superficie come una manciata di pallini gettata in acqua. Un'altra trota affiorò in cerca di cibo dall'altro lato della barca. — Mangiano — Marjorie disse. — Ma non abboccano — disse Nick. Remò oltrepassando la zona delle due trote, poi si diresse verso la punta. Marjorie non ritirò la lenza finché la barca non ebbe toccato la spiaggia. Tirarono a secco la barca e Nick prese il secchio dei pesci persici vivi. I pesciolini nuotavano nell'acqua del secchio. Nick con le mani ne afferrò tre, li decapitò e tolse loro le pinne mentre Marjorie frugava con le mani nel secchio ed infine afferrò un pesce persico e gli tolse testa e pinne. Nick guardò il pesciolino. — Non vorrai mica togliergli la pinna di sotto — disse. — Andrebbe bene lo stesso come esca ma con la pinna di sotto è meglio. Adattò per la coda all'amo i pesci preparati. Ogni lenza portava due ami. Poi Marjorie si allontanò con la barca remando e reggendo tra i denti il filo, guardando Nick che fermo sulla spiaggia reggeva la canna e lasciava il filo strotolarsi dal rocchetto. — Così basta — Nick gridò. — Lascio andare? — gridò Marjorie, prendendo in mano il filo. — Sicuro. Lascia. Marjorie lasciò cadere il filo fuori bordo ed osservò le esche che stavano in acqua. Tornò a riva e fece il percorso con la barca per la seconda lenza. Tutte e due